

ANALISI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2423 “DISPOSIZIONI IN MATERIA DI CONSENSO INFORMATO IN AMBITO SCOLASTICO”

Commento della prof.ssa Grazia Tantalo, docente di Lettere

presso la Scuola secondaria di 1° grado dell'I.C. “Giovanni Pascoli” di Matera

PREMESSA

Introdurre l'alfabetizzazione alla sessualità nelle scuole medie e un'educazione sessuale più approfondita nelle scuole superiori è oggi un'urgente necessità, non solo educativa ma anche sociale. In un contesto in cui dilagano le discriminazioni e la violenza di genere e non si ferma il terribile fenomeno del femminicidio, è prioritario offrire agli adolescenti strumenti efficaci perché comprendano e interiorizzino concetti fondamentali, quali il rispetto reciproco, il consenso, la parità tra i generi e la diversità delle identità sessuali e di genere.

In merito al disegno di legge C. 2423, recante disposizioni sul tema del Consenso informato nell'ambito scolastico, mi soffermerei con maggior attenzione sull'**Articolo 1**, laddove si sottolinea l'importanza di una corretta relazione scuola-famiglia, particolarmente in merito al consenso per attività didattiche sul tema della sessualità.

ARTICOLO 1

Nella prima parte dell'**Articolo 1**, specificherei che l'educazione alla sessualità non si limita alla biologia o alla prevenzione delle malattie, ma include anche l'educazione affettiva, il riconoscimento delle emozioni, la comunicazione nei rapporti e la consapevolezza dei propri diritti e limiti. Introdurre questi temi in modo accessibile, per contrastare stereotipi e pregiudizi fin dalla giovane età, può aiutare ragazzi e ragazze a sviluppare relazioni sane e rispettose, affrontando anche temi complessi come la disforia di genere, che molti adolescenti vivono senza un supporto adeguato. Educare alla sessualità significa educare al rispetto e alla libertà, necessari valori per costruire una società più sicura e inclusiva per tutti.

Sempre nell'Articolo 1, laddove è scritto che *“Il disegno di legge è volto a rafforzare l'alleanza scuola famiglia [...] parte attiva del processo formativo ed educativo”*, aggiungerei che la corresponsabilità educativa tra docenti e genitori, due agenzie educative che debbono “sostenersi” reciprocamente, è efficace solo se improntata su un dialogo produttivo. Sembra un concetto elementare, ma non lo è: i genitori sono una risorsa preziosa per far comprendere ai figli l'importanza della scuola ed è importante che percepiscano di perseguire obiettivi comuni con i docenti, i quali, a loro volta, devono valorizzare la funzione educativa dei genitori.

I suddetti obiettivi comuni riguardano in primis la crescita globale dei ragazzi: una crescita sana, equilibrata, che garantisca loro di poter occupare, in futuro, un posto dignitoso nella società. In tale ottica, si deve trasmettere a tutta la comunità questo messaggio: tutto ciò che gli studenti imparano non è una questione che riguarda esclusivamente gli insegnanti e gli altri operatori della scuola, ma è una vera priorità per tutto il contesto sociale.

In merito al presente Disegno di Legge, l'urgenza è costruire una sinergia concreta: a mio parere, va istituita una Commissione scuola-famiglia “ad hoc”, che coinvolga alcuni rappresentanti dei genitori (reclutati su base volontaria), nella progettazione o revisione delle attività sul tema, delicatissimo, della sessualità.

Al **comma 1 dell'Articolo 1**, laddove si parla di Consenso informato e di adeguamento del Patto di Corresponsabilità, a cura dell'istituzione scolastica, sarei molto più specifica.

In quanto docente di scuola secondaria di 1° grado, avvertirei infatti l'esigenza di seguire una "guida" per l'organizzazione delle varie attività sul tema sessualità. Sarebbe prezioso, per noi operatori della scuola, avere una sorta di **protocollo di riferimento, articolato per fasi**.

Migliorare la comunicazione tra scuola e famiglia riguardo al consenso informato per attività didattiche sul tema della sessualità richiede infatti trasparenza, dialogo aperto, e rispetto reciproco. In questo senso risultano sicuramente utili le TIC, che permettono di comunicare con rapidità, anche a distanza.

In base sempre alla mia esperienza, maturata in un ventennio di scuola, durante il quale le relazioni con le famiglie dei miei alunni sono sempre state ottime e caratterizzate da stima e collaborazione, proporrei perciò alcune strategie per costruire una comunicazione più efficace:

- 1) Fornire informazioni chiare, con largo anticipo, sulla proposta di attività, con l'invio di testi informativi dettagliati specificanti obiettivi, contenuti, metodologia. Il formato di questi testi dev'essere accessibile, quindi con linguaggio semplice, comprensibile a tutti i genitori, evitando tecnicismi pedagogici, e va completato da un programma dettagliato, nel quale siano elencati i materiali da utilizzare (ad es. video, opuscoli, ecc). Va anche comunicato chi sono i formatori coinvolti che condurranno le diverse attività: la presenza di esperti esterni, citata nel comma 2 dell'Articolo 1 e nell'Articolo 2, va espressa con chiarezza, esplicitando chi è l'esperto, di cosa si occupa, per quale ragione e in quale data interverrà.
 - 2) Favorire il coinvolgimento dei genitori: vanno organizzati incontri informativi, preferibilmente online, nei quali mamme e papà possano porre domande, chiarire dubbi e confrontarsi. Inoltre, vanno loro proposti dei questionari o sondaggi, anche anonimi, per raccogliere opinioni, aspettative e preoccupazioni sul tema. Le TIC in tale ottica divengono strumenti imprescindibili: la scuola potrebbe aprire, ad es., un canale in cui porre domande (tipo FAQ), spiegarsi, esprimere opinioni.
 - 3) Migliorare la comunicazione "bidirezionale" per convincere quante più famiglie sulla necessità di dare il consenso ad attività di alto valore educativo. A volte la relazione tra docenti e genitori è "formale", nel senso che è caratterizzata da una partecipazione poco attiva e una comunicazione "unilaterale", se non addirittura conflittuale, in cui c'è scarsa fiducia, nessun dialogo e percezione della scuola come "impositiva", specialmente su temi sensibili (come la sessualità). Prima di "perdere" il consenso di queste famiglie, sarebbe utile mettere in campo azioni di mediazione, con un manifesto "riconoscimento dei valori familiari": prevedere dunque momenti di confronto, anche individuali, con i genitori contrari o diffidenti. Evitare inoltre di presentare l'attività come un'assoluta "verità educativa", ma come una proposta formativa che protegge il pluralismo delle idee e la libertà di scelta delle famiglie.
 - 4) Garantire trasparenza sia durante le attività, sia alla fine. Dunque, condivisione dei materiali didattici, che vanno resi disponibili anche alle famiglie, e due momenti di follow-up, uno durante lo svolgimento delle attività, uno alla fine, per rispondere a eventuali nuove domande dei genitori.
-

Dovendo garantire sia alla famiglia che alla scuola un consenso informato reale e consapevole, e non puramente formale, mi soffermo sul **comma 2 dell'articolo 1**.

In particolare, laddove è scritto che la scuola, garantendo trasparenza e pubblicità del PTOF, deve consentire alle famiglie *“di aderire consapevolmente alle scelte strategiche definite dall'istituzione scolastica”*, andrebbero esplicitate in modo chiaro le motivazioni per le quali, all'interno del Piano dell'Offerta Formativa, si propongono percorsi sul tema della sessualità.

Già all'interno del PTOF va allegato il Modulo di Consenso informato, che deve essere chiaro e formulato in modo “non intimidatorio”: il consenso deve essere esplicito e deve distinguere chiaramente tra “acconsento” e “non acconsento”.

Si preveda uno spazio esplicativo del fatto che parte delle attività proposte saranno extracurricolari, quindi facoltative, specificando che se il genitore non dà il consenso, verrà garantito il rispetto della scelta, nel senso che deve essere ben chiarito che la scelta non va giudicata né deve essere penalizzante per l'alunno o l'alunna.

Le attività andrebbero, a mio parere, presentate nel PTOF non come “educazione sessuale”, ma per quello che realmente sono: **attività finalizzate ad una progettualità educativa trasversale sui temi dell'affettività, della sessualità e delle relazioni interpersonali, in linea con le finalità della scuola e collegate al curriculum scolastico e alle indicazioni ministeriali**.

Una scelta adeguata potrebbe essere quella di dividere l'azione formativa in due parti: in orario curricolare, educazione all'affettività e alle relazioni; in orario extracurricolare, la sessualità.

Se preventivamente si andrà a rafforzare in modo “giusto” la legittimità educativa di questo tipo di attività, l'adesione sarà più ampia.

Per quanto concerne il **comma 3 dell'articolo 1**, nel quale è scritto che *“in caso di mancata adesione alle anzidette attività, le istituzioni scolastiche garantiscono [...] attività formative alternative”*, ritengo che già nel PTOF debbano essere espressa in modo chiaro le tematiche su cui verteranno tali attività, ovviamente in linea con il percorso “rifiutato”.

Da docente che lavora su questi temi da anni, proporrei approfondimenti su:

1. Educazione al rispetto e alla cittadinanza attiva (es: Educazione ai diritti umani e civili; Il concetto di rispetto nella convivenza civile e la comunicazione non violenta; ecc.).
2. Educazione all'affettività e alle emozioni
3. Educazione alla parità di genere (ad es., parlando degli stereotipi di genere, delle pari opportunità, o raccontando le storie di donne e uomini che hanno contribuito al cambiamento sociale).
4. Educazione all'interculturalità e alla diversità (per rafforzare i concetti di identità e diversità e sottolineare la ricchezza delle differenze culturali, religiose, fisiche, ecc).

ARTICOLO 2

Nell'**Articolo 2**, si parla di *“coinvolgimento, da parte della scuola, di esperti esterni e di rappresentanti di enti o associazioni in attività formative curricolari o extracurricolari [...] la cui partecipazione sia subordinata alla deliberazione del collegio dei docenti e all'approvazione del consiglio di istituto”*. A mio parere, la medesima modalità va adottata per **i docenti interni: le scuole che, nella loro autonomia, decideranno di introdurre azioni formative sul tema della sessualità, individueranno gli insegnanti coinvolti, preferibilmente su candidatura**

volontaria, in base alle loro competenze professionali ed umane, con delibera del collegio dei docenti.

L'argomento della sessualità tocca temi delicati ma fondamentali per lo sviluppo sano e consapevole dei giovani. Un buon approccio richiede che il docente sia aggiornato, "moderno", sensibile alle diverse culture e identità, in grado di fornire informazioni corrette, superare tabù e prevenire la disinformazione. Inoltre, deve saper introdurre con maestria tematiche importanti quali l'identità di genere e l'orientamento sessuale, la pornografia, gli abusi e le dinamiche di potere e molto altro, con l'obiettivo di promuovere relazioni sane, paritarie e rispettose.

Non so, in tutta sincerità, se tutti i docenti sarebbero in grado di operare con queste modalità, perciò spero che il lavoro su temi così delicati sia affidato a chi davvero vuol farlo e "sa" farlo.

Lo stesso collegio dovrebbe deliberare quali e quante ore vanno dedicate a tali attività (che potrebbero essere svolte nelle ore di Educazione Civica, ma anche questa decisione va concordata), prima che le stesse siano pubblicizzate nel PTOF: questo, per permettere ai docenti, nella progettazione annuale, di organizzare ordinatamente il proprio lavoro.

Non ho altre osservazioni da fare, in merito ad un Disegno di Legge che è molto ben costruito e che personalmente trovo importantissimo in questo periodo storico, nel quale si sente forte la necessità di formare i giovani sul tema delle relazioni corrette, in ogni campo.

Mi permetto però di sottolineare che non ho trovato nulla in merito alla **formazione del personale scolastico**, che secondo me andrebbe articolata su due binari.

Anche se mi rendo conto che **l'Articolo 3** è assai chiaro in tal senso: non devono esserci oneri per queste attività a carico della finanza pubblica. Penso che però alcune scuole, nelle quali si avverte maggiormente la necessità di formazione, dovrebbero utilizzare i fondi Fis.

La formazione più urgente sarebbe quella relativa proprio ai docenti interni: non è detto che, seppur ricchi di competenze e di empatia, siano davvero in grado di affrontare il tema in oggetto.

Invece, riferendosi alla collaborazione tra scuola e famiglia e al consenso informato, sarebbe auspicabile anche in questo campo un'adeguata formazione di docenti e dirigenti, finalizzata a comunicare con i genitori in modo empatico, non difensivo, specialmente su temi delicati come l'educazione alla sessualità, con l'utilizzo di un linguaggio inclusivo e rispettoso, sempre, della pluralità di valori delle famiglie.

prof.ssa Grazia Tantalo